

BIOGRAFIA DI GIOVANNI PESCE

Per la città di Rho, **Giovanni Pesce**, meglio conosciuto col **nome di battaglia Visone**, ha rappresentato uno dei partigiani più attivi sul territorio.

La 106° Brigata Garibaldi “Buzzi” di cui Pesce fu comandante negli ultimi mesi del 1944, agì attivamente nei distaccamenti di Lainate, Rho, Nerviano, Garbagnate, Barbaiana, Garbatola, Pantanedo.

Per le sue attività nella resistenza italiana, A Rho, di **il 23 aprile 1947 fu insignito della Medaglia d’Oro al valor Militare**.

La Città di Rho, nel **2005**, in occasione del 60 . anniversario della Liberazione **gli ha conferito la Cittadinanza onoraria**.

Il **22 febbraio 2018**, nel centenario della nascita, ha voluto ricordare il grande e prezioso impegno per la libertà e la lotta antifascista con l’**intitolazione a Giovanni Pesce del giardino pubblico di Corso Europa angolo via Ratti**, in cui è posto il monumento alla Resistenza, dello scultore Franco Fossa

Pesce nacque il 22 febbraio a Visone D’Acqui Terme (Alessandria), da Riccardo, scalpellino, e da Maria Bianchin. Il padre, antifascista e poverissimo, nel 1924 emigrò nel paese minerario di Grand’Combe nelle Cevennes, in Francia. Il resto della famiglia lo raggiunse pochi mesi dopo e a Grand’Combe la madre gestì una vineria per minatori.

Non ancora quattordicenne anche Giovanni entrò in miniera. Si iscrisse al sindacato, ma era già membro della *Jeunesse communiste* da un anno.

Nel 1936, tramite il Partito comunista italiano (PCI) e il sindacato, la *Boursedutravail*, riuscì a farsi inserire in un gruppo di militanti in partenza per la Spagna per combattere contro Francisco Franco. Partì di nascosto da sua madre, da poco rimasta vedova. **Arruolatosi nel battaglione Garibaldi, formato da antifascisti italiani comunisti, anarchici e repubblicani, combattè nelle battaglie che impedirono ai franchisti di entrare a Madrid.**

Nel marzo **1937**, accanto a importanti figure dell’antifascismo italiano, prese parte a **Guadalajara** alla più celebrata tra le **battaglie degli antifascisti italiani** che lì si batterono contro connazionali fascisti più numerosi e meglio armati, sconfiggendoli.

Appena ripresosi da una ferita, prese parte all’offensiva dell’Ebro (luglio-novembre 1938), durante la quale fu ferito di nuovo e più seriamente.

Dopo la sconfitta tornò prima in Francia e poi in Italia. Poco tempo dopo fu arrestato a Torino. Condannato per la sua partecipazione alla guerra di Spagna fu inviato al **Carcere di Ventotene**, dove trascorse anni importanti, avendo come compagni di detenzione e maestri alcune tra le più importanti figure del comunismo italiano: tra gli altri **Pietro Secchia e Umberto Terracini**.

Liberato un mese dopo la caduta del fascismo, nell'agosto del 1943, raggiunse Torino. Qui Secchia decise di porlo **alla testa dei GAP** (Gruppi di Azione Patriottica), piccole unità combattenti clandestine alle quali il PCI aveva affidato il compito di compiere sabotaggi e clamorosi attentati contro membri di spicco del regime fascista e contro gli occupanti nazisti. Pesce fu membro attivo nell'organizzazione di attentati ai danni di soldati e funzionari nazi-fascisti e nel sabotaggio dei sistemi di alimentazione e di controlli delle linee di trasporto.

L'esperienza del gruppo GAP torinese ebbe però una drammatica battuta d'arresto nel maggio del 1944, quando si cercò di attaccare e distruggere una stazione radiofonica che disturbava la ricezione delle trasmissioni alleate di Radio Londra. Parteciparono all'azione lo stesso Pesce, Dante Di Nanni, Giuseppe Bravin e Francesco Valentino.

L'obiettivo era difficile perché la stazione sorgeva in uno spazio aperto, dal quale era difficile fuggire. Per giunta venne dato l'allarme e i gappisti si trovarono sotto un fuoco incrociato. Bravin e Valentino furono colpiti. Pesce e Di Nanni li pensarono morti e riuscirono a fuggire, ma i loro compagni non erano rimasti uccisi e uno di loro parlò sotto tortura.

In seguito a questi ultimi drammatici avvenimenti, nello stesso mese di **maggio del 1944, Pesce, braccato, si trasferì a Milano, dove riorganizzò la formazione locale, la III Brigata GAP "Rubini", prendendone il comando col nome di battaglia "Visone"**. Qui, tra le altre cose, tentò senza successo di pianificare un attentato contro Benito Mussolini in procinto di tenere al Teatro Lirico quello che sarebbe stato il suo ultimo discorso pubblico.

Per le sue attività nella Resistenza italiana, **il 23 aprile 1947 fu insignito della medaglia d'oro al Valor Militare per decreto del Presidente del Consiglio dei ministri De Gasperi.**

Fonti:

[Giovanni Pesce. Una vita senza tregua](#) a cura di Anzani Mario – ANPI Sez. Rho, 2018

[Giovanni Pesce: cittadinanza onoraria anno 2005](#) – Immagini di reperio

[Giovanni Pesce "Visone" un comunista che ha fatto l'Italia](#) – Giannantoni, Paolucci 2005 **Biografia di Giovanni Pesce** - https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Pesce

"Testi a cura delle studentesse e degli studenti del Liceo C. Rebora di Rho"